

Nella fabbrica dei disabili il lavoro è anche terapia

In via del Carrozzaio ha sede uno dei due centri della Fondazione Opimm Coinvolte 120 persone che raccolgono le commesse dalle aziende della provincia

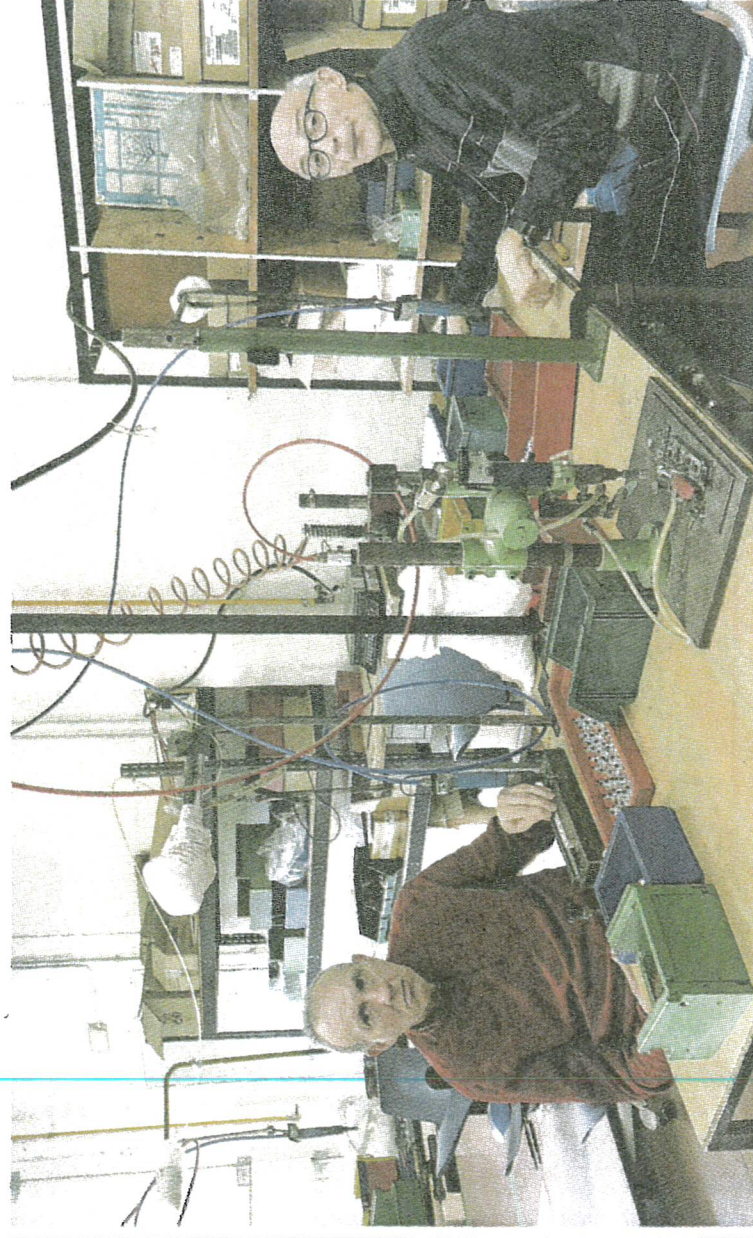
di Caterina Giusberti

Luca ha vent'anni, è autistico e assembla tappi per la Le.Ma, un'azienda delle Roveri che rivende ricambi per autocarri in tutto il mondo. Silvia invece di anni ne ha 27 anni e ogni mattina riempie di prodotti di cosmetica naturale le scatole dell'Atthena's, di Pianoro. «Mi piace fare le creme», dice. Poi ci sono Assunta e Roberto, che da ventinove anni stanno seduti allo stesso tavolino uno di fronte all'altra, infilando i tappi della Beghelli in minuscoli sacchetti, e dopo aver passato tanto tempo a guardarsi negli occhi hanno finito per fidanzarsi. D'altronde qui le proposte di matrimonio sono all'ordine del giorno, così come i baci, gli abbracci e i baciariano.

Alla fondazione Opimm, in via del Carrozzaio (zona Roveri), c'è il centro socio-occupazionale più grande dell'Emilia-Romagna. L'hanno fatto nuovo due anni fa: è luminoso, pieno di vetrate e di postazioni personalizzate, costruite per adattarsi al meglio al corpo e alle capacità di ogni singolo lavoratore. Assunta per esempio ha una mano sola e per infilare i tappi della Beghelli nelle buste di plastica si serve di una sorta di imbuto. Altri hanno dei cerchi disegnati sui tavoli, che indicano esattamente il diametro da riempire coi pezzi che confezionano.

In tutto sono centoventi i disabili che lavorano in Fondazione, suddivisi tra il centro di via del Carrozzaio e quello di via Decumana, in Santa Viola. Hanno tra i 18 e i 65 anni, timbrano il cartellino alle 8.30 di mattina e escono alle 16.30 di pomeriggio. Producono componentistica per una ventina di aziende del territorio. Ogni giorno rispettano scadenze, consegnano commesse, tagliano, avvitano, separano e assemblano pezzi di minuscoli prodotti che finiscono sugli scaffali dei negozi, nelle scatole dei corrieri di Amazon e nelle nostre case.

«Fare un lavoro vero e non limitarsi a tenersi occupati è molto importante per queste persone - spiega la direttrice della Fondazione, Maria Grazia Volta, che ha aperto le porte della sua "fabbrica" nella giornata mondiale della disabilità - Spesso a



▲ Al lavoro Due operai nel centro di via del Carrozzaio

loro capita di andare in un negozio e vedere una lampada Beghelli che hanno confezionato e questo nei fatti li aiuta molto, restituisce loro la dignità di lavoratori e di persone che si rendono utili alla società, facendo ciò che sono capaci di fare».

Sono ventuno le aziende che hanno fornito lavorazioni in conto terzi alla fondazione nel 2018: si va dalla componentistica della Redi alle molsettiere per lampade della Schneider Electric, una multinazionale francese che nel 2018 ha aperto una nuova sede a Casalecchio, fino alla Assotech, che vende profilati in gomma. Quelli in via del Carrozzaio li preparano Manuel e Marcello, due ragazzi down che assieme formano una squadra perfetta: uno stende il tubo di gomma e l'altro lo taglia.

Il centro è finanziato per il 70% dal fondo regionale per la non autosufficienza e per il 30% dai fondi sociali dei Comuni di residenza degli utenti, mentre il ricavato delle commesse delle aziende (che assomma a 100mila euro l'anno) viene ripartito tra i lavoratori in una piccola busta paga mensile, che a fine anno si aggira sui duemila euro. Pochissimo, ma quanto basta per mettere in-

sieme un Cud a fine anno. E infatti Melissa, 29 anni, spiega: «Per me lavorare è rilassante, vado d'accordo con tutti. I soldi? Li do a mia mamma, così usciamo insieme».

La parte più difficile, spiega Andrea, uno degli educatori, è quella di gestire i rapporti con le aziende. «Per lavorare qui devi avere delle competenze un po' tecniche, non sono cose che ti insegnano all'Università: lavoriamo per aziende che specialiscono in tutto il mondo, riceviamo degli ordini e per quelle scadenze bisogna riuscire a consegnare il lavoro in tempo e fatto bene». Oltre alle attività produttive, i lavoratori ne fanno anche di più artistiche, dal corso di teatro a quello di cucina, fino al laboratorio di ceramica. E infatti l'ultima idea della Fondazione è un progetto di economia circolare realizzato insieme a due aziende, la Ilpo e la Renner. Prendono delle sedie difettate, che altrimenti non potrebbero stare sul mercato e le abbelliscono con un disegno fatto a mano dai disabili. Per adesso i modelli sono quattro: c'è la sedia col Piccolo principe, quella coi pesci, quella coi gatti e quella con le mongolfiere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

▲ In via del Carrozzaio Mario e Marcello lavorano in tandem e producono profilati di gomma per conto della Assotech